



Arcidiocesi di Gaeta

Servizio Ufficio Stampa

arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com

cellulare 349.4442512 – fax 0771.613376

Circolare 413
29 agosto 2010

LA FESTIVITÀ DELLA NATIVITÀ DI MARIA NELLA CAPPELLA DEL RIONE CONCA DI GAETA DAL 5 ALL'8 SETTEMBRE 2010

Confermandosi nella secolare e devota consuetudine, che conferisce ulteriore segno distintivo di come Gaeta sia “Città di Maria”, i fedeli gaetani si apprestano “dopo aver festeggiato la gloriosa Sant’Anna, a celebrare con gioia immensa la nascita di quella Bambina che lei ha avuto il privilegio di avere come figlia e che il Signore ha eletto ad essere. Madre del Figlio suo Gesù Cristo: la Beata Vergine Maria”, come osserva il sempre dinamico e volitivo Parroco don Antonio Guglietta.

Si rinnova, quindi, un appuntamento che, pur nell'alterna parabola del tempo, rappresenta un punto fermo del radicato ed espressivo legame filiale tra Gaeta e Maria.

La Festa si svolge dal 5 Settembre al giorno 8 Settembre prossimo, Solennità della Nascita di Maria, presso la Cappella, onusta di avite memorie, sita nel Rione Conca di Gaeta ed è di pertinenza della Parrocchia di San Carlo Borromeo.

Il programma, all'uopo approntato, prevede diversi momenti davvero interessanti.

In particolare si principia **Domenica 5 Settembre** quando, terminata la Santa Messa vespertina, alle ore 19,45 dalla Parrocchia si snoderà una Fiaccolata con l'immagine di Maria Bambina verso la sua Cappella a Conca, sede ovvia dei festeggiamenti, percorrendo il Lungomare Caboto, sul marciapiede lato terra.

Lunedì 6 Settembre come **Martedì 7 Settembre**, alle ore 17,45 vi è la recita del Santo Rosario meditato seguito, alle ore 18,30, dalla Celebrazione Eucaristica.

Mercoledì 8 Settembre, giorno dedicato liturgicamente alla Natività di Maria, alle ore 8,30 inizia la recita del Rosario, cui seguirà la Celebrazione Eucaristica; nel pomeriggio, alle ore 17,15 il Rosario meditato e alle ore 18,00 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da don Mariano Salpinone.

Al termine processione con la venerata immagine di Maria Bambina per le vie del Rione Conca, accompagnata dal Complesso Bandistico G. Paisiello di Gaeta.

Conclusi i riti religiosi, ecco un simpatico intrattenimento curato dal suddetto Complesso Bandistico, che si esibirà interpretando i più raffinati brani musicali, con anche l'estrazione della sottoscrizione a premi.

Lo storico Francesco Del Pozzone spiega che la Festa di Maria Bambina, tanto cara al cuore dei devoti gaetani, perché sia più vera ed autentica, ancora una volta diventa occasione di fraterna solidarietà, con il rinnovare le adozione a distanza fatta lo scorso anno, come Comunità

parrocchiale, del bambino presso il Villaggio Bardhaj, in Albania e la relativa quota sarà consegnata direttamente nelle mani di Suor Teresa Alfano.

Dunque, Gaeta si appresta a tributare, senza mai stancarsi, il suo devoto affetto verso Maria Bambina, recandosi nella sua Cappellina, posta qual vezzoso fiore di arte, “ nel piccolo ma deliziosissimo seno di Conca” (Gesualdo).

A tal riguardo, come annota Mons. Paolo Capobianco, la nostra civettuola chiesetta è stata eretta sui resti di un vetusto edificio di epoca romana, dalle “Signore monache” del Convento di Santa Caterina di Gaeta e la sua costruzione rimonta al 1639.

Le suore utilizzarono, per lo scopo, il giardino di loro proprietà e l’atto notarile corrispondente è del 1636, come riferisce Erasmo Gattola nella sua Storia di Gaeta.

Notevole, al suo interno, è la pala d’altare dipinta da Filippo Conca, nipote di Sebastiano Conca, ritraente la Madonna col Divin Bambino, attornati dai Santi Patroni di Gaeta.

L’altare, pregevolissimo, sui cui gradini sovente pregava il Beato Pio IX durante le sue passeggiate vespertine, è ornato da due colonne di marmo egiziano che, fino al restauro del 1923, erano allocate presso l’ingresso e fungevano da sostegno per la Cantoria.

In questa Cappella, pervasa da soffusa e mistica penombra così acconcia nel favorire la raccolta preghiera, certamente l’animo del fedele avrà modo opportuno per meditare sul senso e il valore mirabile della Nascita della nostra Mamma Celeste, principio della nostra salvezza.

In tale ottica, si deve affermare che sono davvero molteplici gli spunti di riflessione sgorganti dal cuore del devoto: come non richiamare alla mente le ardenti parole di San Giovanni Damasceno “ O par beatum Joachim et Anna!, vobis omnia creatura obstricta est. Per vos donum, omnium donorum praestantissimum” (O felice coppia Gioacchino ed Anna!, a voi è debitrice ogni creatura, perché per voi la creatura ha offerto al Creatore il dono più prezioso, Maria Santissima)!

E ancora e soprattutto: la Natività di Maria è la fulgida, rosacea aurora del compiersi della “pienezza dei tempi”, perché in Lei, nel suo seno verginale, si realizza la venuta salvifica del nostro Signore Gesù Cristo, “nato da Donna”, e tutto ciò “affinché avessimo l’adozione a figli” in Dio Padre Celeste.

Singolare coincidenza, che conferisce maggior lustro alla nostra Gaeta Città di Maria e più decoro alla devozione verso la Madonna di Conca: la “pienezza dei tempi”, ovvero l’Incarnazione e la nascita di Gesù si compiono storicamente con Roma dominante e Ottaviano, detto Cesare Augusto, suo unico signore.

Orbene, proprio Ottaviano, nella sua fanciullezza, ha frequentato la rapinosa riviera di Conca, meta ambita del patriziato romano per l’incanto naturale che promanava, e quivi si dilettava di pesca alle marmore, essendo dimorante nella fastosa villa ubicata nella contermine località Arcella, proprietà del suo patrigno Marco Lucio Filippo, avendo la mamma Azia sposato costui in seconde nozze, poiché vedova del primo marito Ottavio.

Con l’Augusto Ottaviano imperante nella Città Eterna, diventa realtà il vaticinio di Virgilio che, nella sua Quarta Egloga (dalle Bucoliche), annuncia una Nuova Era, un Novus Ordo di pace, riconciliazione e concordia, tramite la nascita di un Bambino, partorito da una Vergine, così come parimenti profetizzeranno Michea e Isaia.

Luca ci dice che “la Vergine si chiamava Maria” che, proprio durante i giorni del censimento ordinato da Ottaviano Cesare Augusto, “nella città di Davide che si chiamava Betlemme (...), giunse per lei il tempo di partorire e diede alla luce il suo primogenito”, Gesù, nostro Signore (Luca, 2,1).

Ecco, dunque, che questi rimandi storici e riferimenti biblici diventano per noi un opportuno stimolo, nel mentre “cum jucundate nativitatem Beatae Mariae celebremus, ut ipsa pro nobis intercedat ad Dominum Jesum Christum” (con gioconda gioia celebriamo la natività della Beata Maria Madre di Dio, affinché possa intercedere per noi presso il Signore Gesù Cristo; dai Primi Vespri, Antifona quinta), per meglio comprendere e discernere l’autentico significato di questa memoria mariana, ovvero essere segno della dimensione cristologica.

Infatti, tale evento è parte integrante ed essenziale dell'Economia della Salvezza che si concreta con la venuta del nostro Redentore, Gesù, “Verbo che diventa carne” nel grembo di Maria, “per abitare in mezzo a noi” e farci scoprire la tenerezza di Dio Padre che “ci ama senza fine”.

*Il Capo Ufficio Stampa
Marcello Caliman - diacono*